

## MERCOLEDI' DELLE CENERI – 10.2.2016

### OMELIA

#### “PREGHIERA, DIGIUNO, ELEMOSINA”

Fratelli e Sorelle nel Signore

La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la Porta della misericordia; un tempo dove l'invito alla conversione risuona per ogni cristiano e Comunità. Di riflesso, è invito anche per il mondo, perché interrompa le strade del male e della violenza, della persecuzione e delle guerre; perché la saggezza torni a distinguere la luce dalle tenebre, il diritto dall'ingiustizia, la verità dalla menzogna.

1. Ma sale anche una domanda: se la misericordia è il nome di Dio, ha ancora senso parlare di conversione, di cambiamento di vita, di peccato e di riconciliazione? In Gesù non è già avvenuto tutto? Ogni macchia è stata lavata, ogni ombra illuminata, ogni ferita sanata ... Ieri, oggi, sempre? Perché allora sottoporci a processi di continuo rinnovamento, perché agire contro inclinazioni sbagliate? Perché non possiamo lasciarci andare – in nome della redenzione e della libertà conquistata da Cristo – a ciò che sembra connaturale alla nostra indole, a gusti e interessi personali? Perché non dare spazio alla nostra spontaneità pur facendo attenzione a non disturbare o offendere gli altri? La cultura occidentale non sembra amare ciò che chiede fatica, impegno morale: tale allergia è motivata dal primato dell'io che rifiuta il primato di Dio: nessuno, neppure Dio può dirmi che cosa è da fare e no! Allargando il pensiero, la fede è forse per noi un peso da portare ma da cui vorremmo liberarci, pensando che la misericordia di Dio - in fondo accetta ogni scelta, ogni posizione, ogni atto, ed elimina ogni giudizio? Un Gesù che approva tutto è un Gesù senza croce, ma il Vangelo racconta un'altra storia. Una tale posizione del perdono incondizionato e della misericordia, sarebbe una "grazia a buon mercato": può essere comoda, ma non affascina e non affascina perché non riempie la vita del dono.
2. Il Vangelo che abbiamo ascoltato, ci da qualche risposta. Gesù esorta i discepoli a pregare, digiunare, fare elemosina. Sono le grandi colonne che i padri della chiesa hanno indicato per la Quaresima e per ogni cammino di conversione. Non sono tre comportamenti casuali, quasi tre accostamenti volontaristici: sono tre radici che si esigono a vicenda per rispondere ad una domanda radicale che non abbandona mai: che cosa sono io? in una cultura relativista, che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie, anche l'io perde se stesso, l'identità umana è messa in discussione, viene confusa, smarrita: diventa un'ombra alla sabbia. Chi sono io? Che cosa sto diventando? Dove sto andando? Che senso ha la mia vita?
3. Ecco allora le tre parole di Gesù: la preghiera ci mette davanti a Dio e ci dice che non siamo delle pietre scaraventate a caso nel cieco universo, ma siamo un io di fronte al Tu di chi ci ha pensati da sempre, ci ha chiamati per nome e ci ha creati. Nessun uomo è senza nome: tutti abbiamo un padre che ci conosce, siamo preziosi ai suoi occhi, siamo scritti sulla sua mano. Scopriamo che le nostre abitudini sono abitate dal suo amore. Nel digiuno, che è la rinuncia a qualcosa di buono e legittimo, tocchiamo la nostra libertà: scopriamo che ognuno è molto di più dei propri bisogni, necessità fisiche, gusti e tendenze. L'elemosina – sinonimo di carità fraterna in tutte le sue forme – ci fa sperimentare che Dio ci ha fatti per essere insieme, che la vita si riempie quando è spesa per gli altri, che tutti abbiamo bisogno di tutti, che le nostre indigenze sono una grazia che ci salva dalla presunzione e ci spinge a tendere le mani per dare e per ricevere. Scopriamo che le relazioni con gli

altri sono la condizione per essere veramente liberi e felici, e che ogni prossimo non è solo simile a noi, ma fratello nostro.

Cari amici, il cammino quaresimale sia la rinascita nella preghiera, nel digiuno e nelle opere di carità. E' il modo che la chiesa vuol vivere per giungere alla Pasqua del Signore, per andare al cuore della misericordia di Dio; sarà anche un modo bello e concreto, personale e comunitario, per prepararci al Congresso Eucaristico Nazionale che attende la Chiesa Italiana qui a Genova.

Angelo Card. Bagnasco  
Arcivescovo di Genova